

E questo vale, nel dolore, a rinfrancare gli animi nostri; poichè sciagure come quelle che ci hanno così crudamente colpiti, dalle quali rifulge tanta luce di abnegazione e di fortezza, se addolorano acerbamente, ritemprano gli spiriti e rinsaldano i caratteri, dandoci la serena fiducia negli immancabili futuri destini della nostra marina!

Onori alti, solenni sono stati sempre dati ai morti pel compimento del proprio dovere; ed il popolo nostro, che nei suoi collettivi sentimenti rispecchia tutta l'anima della nazione, così a Viareggio nell'anno decorso, come ora a Napoli, associò quei cari morti, alla estrema dimora, fra le manifestazioni di un intenso, universale cordoglio, in una gloria infinita di lacrime e di fiori.

Diamo, onorevoli colleghi, onori e compianto alla loro cara memoria, e alle loro famiglie l'espressione sentitissima del nostro più profondo dolore. (*Bene! Bravo!*)

CICCOTTI. Alle famiglie dei due operai non sono stati dati soccorsi; abbiamo dovuto aprire noi una sottoscrizione pubblica!

MONTAUTI. Ma io ho parlato di tutti, anche degli operai. Sono tutti soldati!

CICCOTTI. Io dico che abbiamo dovuto far noi una sottoscrizione per soccorrere le famiglie dei due operai feriti dallo scoppio e che non erano soldati.

PRESIDENTE. Ma non facciamo conversazione su questo. Ella, onorevole Ciccotti, non ha facoltà di parlare.

CICCOTTI. Io ho voluto richiamare l'attenzione del ministro sulle famiglie di questi operai.

PRESIDENTE. Ma ella non ha facoltà di parlare!

CICCOTTI. Questo è vero, ma per dire cosa opportuna, ho creduto di potere anche interrompere.

MIRABELLO, *ministro della marina*. È stato mio primo pensiero quello di informarmi delle famiglie dei militari e degli operai vittime del disastro!

CICCOTTI. Allora chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma ella non ne ha diritto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando per dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDO SALVATORE. Mi associo alle parole nobilissime pronunziate dall'onorevole Di Palma e dall'onorevole Montauti in onore della memoria dei morti e in onore di tutti coloro che, volenterosi, nella nostra marina assumono incarichi pericolo-

sissimi per la ricerca di nuove armi in difesa del paese.

Ma io voglio in questa occasione richiamare l'attenzione del Governo sullo stesso punto pratico, sulla stessa questione che io sollevai in occasione del luttuoso accidente di Viareggio. La questione è questa: allorché delle persone che intraprendono la carriera delle armi, e possiamo dire la professione delle armi dati i lunghi periodi di pace, sono chiamate ad assumere incarichi speciali, continuamente e normalmente pericolosi; quando sono mandate, come avviene, per esempio, nella marina, o a navigare sott'acqua, o a battere delle spolette di nuova invenzione per vedere se la granata esplode o no, o sono mandate a volare in aria, queste persone assumono funzioni che evidentemente sono fuori dall'ordine delle funzioni normali che esse avevano creduto di assumere nell'intraprendere la carriera militare.

È una missione nobilissima perchè porta al progresso delle nostre armi, ma costantemente pericolosa; ed è perciò dovere dello Stato di dar loro assistenza sotto due forme distinte. La prima è di circondare questi comandati, siano ufficiali o militi, del maggior numero possibile di cautele nella loro attività pericolosa; la seconda è di provvedere alle loro famiglie, quando casi luttuosi avvengano, come avvenuti sono nelle ultime occasioni.

Ora dico: nel caso del *Foca* è completamente esclusa ogni responsabilità tecnica del Governo? Sollevai questa questione per il caso del comandante Cipelli, e dissi, allora, che il balipedio di Viareggio era fatto per la compilazione delle tavole di tiro e non per provare le spolette di nuova invenzione. E in tutti i casi questi esperimenti dovevano essere fatti dentro casematte o dentro locali tali che, qualunque accidente fosse avvenuto, le persone avessero dovuto restare incolumi.

Non voglio ora entrare nella questione tecnica, per esaminare se sia migliore il motore a benzina o il motore a petrolio, o quello ad olio pesante ecc.

Forse l'onorevole ministro, nel rispondermi, ha un po' oltrepassata la sua intenzione dicendo che non dobbiamo impaurirci; che il progresso continua la sua via e che quindi non si deve abbandonare la benzina.

Io credo invece che il progresso consista nell'abbandonare la benzina: essa ha portato, è vero, un progresso grandissimo nella